

INDICE

PREMESSA.....	5
PARTE PRIMA.....	7
Sviluppo del processo di integrazione europea e questioni istituzionali.....	7
CAPITOLO 1.....	7
QUESTIONI ISTITUZIONALI.....	7
1.1 Rilancio dell'integrazione politica europea.....	7
1.2 Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea	8
1.3 Stato di diritto e adesione dell'UE alla CEDU	9
1.4 Legge elettorale europea.....	10
CAPITOLO 2.....	11
IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE.....	11
2.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria.....	11
2.1.1 ATTUAZIONE DEL RAPPORTO DEI CINQUE PRESIDENTI.....	11
2.1.2 COMITATI NAZIONALI PER LA COMPETITIVITÀ NELLA ZONA EURO	12
2.2 Completamento dell'Unione bancaria e servizi finanziari	13
2.3 "Semestre europeo": sorveglianza macroeconomica e di bilancio.....	13
2.4 Bilancio dell'Unione	14
2.5 Attuazione del fondo europeo per gli investimenti strategici (cd. Piano Junker)	16
PARTE SECONDA	18
PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI	18
CAPITOLO 1.....	18
POLITICHE PER IL MERCATO INTERNO DELL'UNIONE.....	18
1.1 Strategie per il Mercato Unico	18
1.1.1 ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DEI BENI E SERVIZI	18
1.1.2 ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA PER IL MERCATO UNICO DIGITALE	19
1.1.2.1 LA POLITICA PER IL COMMERCIO ELETTRONICO (CD. E-COMMERCE)	19
1.1.2.2 LA POLITICA PER LO SVILUPPO DI RETI DIGITALI E SERVIZI INNOVATIVI.....	20
1.1.2.3 LA POLITICA DELL'E-GOVERNMENT	21
1.1.2.4 RICERCA E SVILUPPO NEL SETTORE DELLA CYBERSICUREZZA	22
1.1.3 PIANO D'AZIONE PER L'UNIONE DEI MERCATI DEI CAPITALI	22
1.2 Principali politiche per il Mercato unico	23
1.2.1 I SERVIZI.....	23
1.2.2 I SERVIZI PROFESSIONALI.....	24
1.2.3 PROPRIETÀ INTELLETTUALE E INDUSTRIALE	24
1.2.4 DIRITTO SOCIETARIO	26
1.2.5 MUTUO RICONOSCIMENTO	27
1.3 Concorrenza, Aiuti di Stato, Tutela dei consumatori	28
1.3.1 ANTITRUST	28
1.3.2 ATTUAZIONE UNIFORME DELLA DISCIPLINA SUGLI AIUTI DI STATO.....	28
1.3.3 TUTELA DEI CONSUMATORI	30
1.4 Internal Market Information – SOLVIT e IMI.....	31
CAPITOLO 2.....	34
STRATEGIA IN MATERIA DI MIGRAZIONE	34
2.1 La dimensione interna della politica sulla migrazione	34
2.1.1 FRONTIERE.....	34
2.1.2 RIFORMA DEL SISTEMA EUROPEO DI ASILO.....	35
2.1.3 RICOLLOCAZIONE E REINSEDIAMENTO.....	35
2.1.4 INTEGRAZIONE SOCIALE ED ECONOMICA	36
2.1.5 MIGRAZIONE E ISTRUZIONE.....	36
2.2 La dimensione esterna della politica sulla migrazione ("Migration Compact")	36
CAPITOLO 3.....	38
FISCALITÀ E UNIONE DOGANALE	38
3.1 Fiscalità diretta	38
3.2 Fiscalità indiretta	38

3.3 Cooperazione amministrativa.....	39
3.4 Unione doganale.....	40
CAPITOLO 4.....	41
POLITICHE PER L'IMPRESA	41
4.1 Politiche a carattere industriale.....	41
4.2 <i>Made in</i>	43
4.3 PMI, <i>Start up innovative</i> e reti d'impresa	43
4.4 Metrologia legale – strumenti di misura.....	45
4.5 Servizi assicurativi	45
4.6 Normativa tecnica.....	45
CAPITOLO 5.....	47
RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO	47
5.1 Ricerca e sviluppo tecnologico.....	47
5.2 Politiche italiane nel settore aerospaziale	49
CAPITOLO 6.....	51
RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE	51
6.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico	51
6.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici	51
6.3 Le attività nel campo della semplificazione	52
CAPITOLO 7.....	54
AMBIENTE	54
7.1 Attuazione della strategia sull'economia circolare	54
7.2 Le politiche sul clima-energia	56
7.2.1 STRATEGIE DI RIDUZIONE EMISSIONI 2021-2030	56
7.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile, la Biodiversità e la Gestione delle Risorse idriche....	57
7.4 Le politiche in materia di sostanze chimiche, conservazione della biodiversità, gestione delle risorse idriche.....	57
CAPITOLO 8.....	59
UNIONE DELL'ENERGIA	59
8.1 Sicurezza, solidarietà e nuova configurazione del mercato	60
8.2 Efficienza energetica ed energie rinnovabili	63
CAPITOLO 9.....	65
TRASPORTI	65
9.1 Trasporto combinato e reti transeuropee	65
9.2 Trasporto stradale	66
9.3 Trasporto ferroviario	66
9.4 Trasporto marittimo	66
9.5 Trasporto aereo	66
CAPITOLO 10.....	68
AGRICOLTURA E PESCA	68
10.1 Agricoltura	68
10.2 Pesca	70
CAPITOLO 11.....	72
POLITICHE DI COESIONE: UTILIZZO DEI FONDI STRUTTURALI.....	72
CAPITOLO 12.....	76
OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI	76
12.1 Attuazione dell'Agenda per le nuove competenze per l'Europa	76
12.2 Politiche attive per l'occupazione	76
12.3 Salute e sicurezza sul lavoro	77
12.4 Sicurezza sociale dei lavoratori.....	78
12.5 Politiche d'integrazione europea	78
12.6 Politiche sociali, lotta alla povertà e all'esclusione sociale	78
CAPITOLO 13.....	80
TUTELA DELLA SALUTE	80
13.1 Rapporti europei e internazionali	80
13.2 Prevenzione e programmazione sanitaria	81
13.3 Sicurezza alimentare	83
13.4 Sanità animale e farmaci veterinari	85

13.5 Farmaci, dispositivi medici, diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici.....	86
13.6 Professioni sanitarie, sanità elettronica.....	87
CAPITOLO 14.....	89
<i>ISTRUZIONE, GIOVENTÙ, SPORT.....</i>	89
14.1 Politiche per l'istruzione e la formazione	89
14.2 Politiche della gioventù	92
14.3 Politiche per lo sport.....	95
CAPITOLO 15.....	96
<i>CULTURA E TURISMO.....</i>	96
15.1 Politiche per la cultura e l'audiovisivo	96
15.1.1 BIBLIOTECHE E ARCHIVI.....	96
15.1.2 AUDIOVISIVO.....	98
15.2 Politiche per il turismo.....	99
CAPITOLO 16.....	101
<i>INCLUSIONE SOCIALE E POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITÀ'.....</i>	101
16.1 Politiche per la tutela dei diritti e l'empowerment delle donne	101
16.2 Politiche per la parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni	102
CAPITOLO 17.....	104
<i>GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI.....</i>	104
17.1 Sicurezza interna e misure di contrasto alla criminalità	104
17.2 Cooperazione giudiziaria in materia civile e penale.....	106
17.3 Formazione giudiziaria	109
17.4 Giustizia elettronica	110
PARTE TERZA.....	111
L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE	111
CAPITOLO 1.....	111
<i>POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE.....</i>	111
CAPITOLO 2.....	115
<i>POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE.....</i>	115
CAPITOLO 3.....	116
<i>ALLARGAMENTO DELL'UNIONE.....</i>	116
CAPITOLO 4.....	118
<i>POLITICA DI VICINATO E STRATEGIE MACROREGIONALI UE.....</i>	118
4.1 Politica di vicinato	118
4.2 Strategia Macroregionale UE	119
CAPITOLO 5.....	120
<i>COMMERCIO INTERNAZIONALE E RAPPORTI CON PAESI TERZI.....</i>	120
5.1 Collaborazione con i Paesi terzi	120
5.2 Accordi internazionali	122
5.2.1 NEGOZIATI DELL'UNIONE PER LA CONCLUSIONE DI ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO	122
5.2.2 NEGOZIATI SETTORIALI.....	124
5.2.3 NEGOZIATI COMMERCIALI IN AMBITO OMC – ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO	124
CAPITOLO 6.....	125
<i>COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E AIUTO UMANITARIO.....</i>	125
CAPITOLO 7.....	126
<i>IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA</i>	126
PARTE QUARTA.....	127
CAPITOLO 1.....	127
<i>L'ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E FORMAZIONE</i>	127
1.1 La comunicazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione italiana all'UE	127
1.2 Le iniziative relative alle Celebrazioni per il 60° anniversario dei Trattati di Roma	129
1.3 La formazione in merito all'attività dell'UE e alla partecipazione italiana all'UE	131
PARTE QUINTA.....	133
IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE	133

CAPITOLO 1.....	133
<i>IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE..</i>	133
1.1. Attività del Comitato interministeriale per gli affari europei per il 2017.....	133
CAPITOLO 2.....	136
<i>PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE</i>	136
CAPITOLO 3.....	138
<i>PRIORITA' LEGISLATIVE PER L'ADEGUAMENTO DEL DIRITTO INTERNO AL DIRITTO UE</i>	138
CAPITOLO 4.....	142
<i>TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE</i>	142
4.1 Tutela degli interessi finanziari e lotta contro le frodi	142
APPENDICE I.....	145
IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2017	145
PRIORITA' LEGISLATIVE DELLA COMMISSIONE PER IL 2017	159
APPENDICE II.....	165
IL BILANCIO DELL'UE PER IL 2017.....	165
APPENDICE III.....	167
PROGRAMMA DEL TRIO DELLE PRESIDENZE DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA.....	167
APPENDICE IV.....	184
ELENCO DEGLI ACRONIMI	184

PREMESSA

Il 2017 segnerà il "giro di boa" del ciclo politico e istituzionale apertosì con le elezioni al Parlamento europeo del 2014. Sarà il momento di fare bilanci di metà percorso, quindi, ma anche tempo di mettere a punto nuove politiche non solo per completare quanto intrapreso negli ultimi anni, ma anche per affrontare con più forza le diverse crisi europee.

L'Italia ha contribuito ad avviare molti nuovi processi che hanno caratterizzato e caratterizzano il dibattito e i negoziati europei di questi anni.

Basti pensare all'immigrazione, in cui per primi abbiamo indicato la necessità di considerare le frontiere degli Stati membri finalmente a tutti gli effetti frontiere comuni e quindi di realizzare una politica autenticamente europea per governare i flussi migratori. Quello che l'Italia ha detto sin dal semestre di Presidenza UE, inizialmente assieme a pochi altri Stati membri dell'Unione, è diventata oggi una convinzione ampiamente condivisa a livello europeo, ma resta ancora molto da fare per far rispettare pienamente e da tutti gli obblighi di solidarietà in materia di asilo e diritti fondamentali. Dobbiamo inoltre migliorare le recenti proposte di riforma del diritto di asilo e sviluppare una politica solidale e integrata con la dimensione esterna, prefigurata nel Migration compact, per affrontare le cause all'origine dei flussi.

L'Europa uscirà più forte dalle crisi che la stanno colpendo soltanto se saprà rimanere fedele a se stessa e ai suoi valori fondanti. Ed anche per questo, nel corso del 2017, continueremo a lavorare per rafforzare le procedure di monitoraggio del rispetto dello Stato di diritto non solo nei Paesi candidati ma anche in tutti gli Stati membri dell'Unione. Lo faremo valorizzando tutti gli strumenti a disposizione delle istituzioni europee, a cominciare dal meccanismo di confronto fra Stati membri promosso dalla Presidenza italiana del 2014 e rafforzato nel corso dello stesso anno, sempre su iniziativa dell'Italia.

Anche sul fronte economico l'Italia ha svolto, in questo primo scorso di "legislatura europea", un forte ruolo propulsivo, aprendo un intenso dibattito sulla corretta, e quindi intelligente, applicazione delle regole europee in materia di flessibilità di bilancio, per favorire le riforme e la crescita; proponendo di sviluppare, a livello aggregato, nella zona euro nel suo insieme, una nuova politica fiscale europea, più espansiva, per promuovere investimenti pubblici e privati e iniziative per l'occupazione giovanile; sottolineando la necessità e l'urgenza di completare l'Unione Economica e Monetaria. Nel 2017, e oltre, dovremo proseguire la nostra azione politica su tutti questi fronti, come viene evidenziato con maggiore dettaglio nel corpo della presente relazione.

Parallelamente, dovremo lavorare sul fronte del finanziamento delle politiche europee. L'Italia ha espresso chiaramente, nel 2016, la sua posizione di netta contrarietà a ridurre le risorse già esigue destinate a politiche assolutamente prioritarie per il presente e il futuro dell'Europa: l'immigrazione, la disoccupazione, soprattutto giovanile, gli investimenti pubblici, la mobilità, la sicurezza e la formazione dei giovani.

Siamo convinti che occorra liberarsi da ipocrisie sempre più pericolose e ambiguità sempre meno costruttive: l'Europa deve poter disporre delle risorse necessarie a raggiungere gli obiettivi politici prefissati. Ed anche per questo non mancheremo di impegnarci sia sul negoziato in vista del nuovo bilancio multiannuale, sia sul fronte delle politiche settoriali. Politiche settoriali, che sono illustrate in maniera sintetica, ma esaurente nella presente relazione.

Un cenno a parte meritano, infine, gli aspetti politico-istituzionali. Non c'è dubbio che uno degli eventi caratterizzanti del prossimo anno sarà l'avvio e la conduzione dei negoziati per la Brexit. È un processo che dovremo gestire per limitare le conseguenze negative per l'Unione e tutelare i nostri interessi, a partire da quelli dei nostri connazionali residenti nel Regno Unito. Al tempo stesso, però, non possiamo permetterci che il dibattito politico istituzionale europeo sia dominato, nel 2017,

unicamente dalla Brexit. La politica europea non può essere fatta guardando nello specchietto retrovisore, pensando a quello che è stato e che sarebbe potuto essere. Dobbiamo guardare avanti, al futuro del progetto europeo, alle politiche e alle priorità che intendiamo portare avanti con tutti i popoli e gli Stati che condividono le nostre ambizioni per un'unione politica, democratica e più forte.

In questo, ci aiuterà una ricorrenza importante: quella dei sessant'anni della firma del Trattato di Roma, che cadranno il prossimo mese di marzo. Per l'Italia, per l'Europa, potrà rappresentare un momento importante per confermare il nostro impegno nel progetto europeo e per individuare nuovi obiettivi politici da perseguire insieme a tutti coloro che vorranno rafforzare l'integrazione europea.

La presente Relazione è strutturata in cinque parti, nelle quali i capitoli seguono, in generale, il programma di lavoro della Commissione europea per il 2017.

La prima parte, che riguarda lo sviluppo del processo di integrazione europea e le questioni istituzionali, riporta l'azione che il Governo intende assumere per un rilancio dell'integrazione politica europea e un rilancio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

La seconda parte è dedicata alle priorità da adottare nel quadro di politiche orizzontali, come le politiche per il mercato unico dell'Unione, e settoriali quali le strategie in materia di migrazione, politiche per l'impresa, politiche per il rafforzamento di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

La terza parte illustra gli orientamenti del Governo in materia di politica estera e di sicurezza comune, politica di allargamento, vicinato e di collaborazione con Paesi terzi.

La quarta parte è dedicata alle strategie di comunicazione e di formazione del Governo in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea con particolare riguardo alle celebrazioni del 60° anniversario dei Trattati di Roma.

Infine la quinta parte completa il quadro con una sezione dedicata al ruolo di coordinamento delle politiche europee, svolto dal Comitato Interministeriale per gli Affari europei e al tema dell'adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea, con la consueta finestra sulle attività di prevenzione e soluzione delle procedure di infrazione.

Completano il testo quattro Appendici con specifici riferimenti al programma di lavoro della Commissione europea per il 2017, al Programma del Trio di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea (valido fino al 30 giugno 2017) e ad un prospetto dedicato alle risorse del bilancio dell'Unione europea per il 2017.

Nell'impostazione si è cercato di rendere il testo omogeneo e compatto al fine di descrivere le linee politiche di azione che il Governo intende perseguire all'interno dell'Unione europea tenendo anche conto delle indicazioni pervenute dal Parlamento in occasione dell'esame delle precedenti relazioni.

Auspico, pertanto, che la Relazione offra, ancora una volta, un contributo al miglioramento del dialogo tra Governo e Parlamento, nel quadro di un processo improntato alla reciprocità mirato ad una sempre più sistematica ed efficace partecipazione del Paese alle politiche dell'Unione europea.

Sandro Gozi
Sottosegretario di Stato alla Presidenza
del Consiglio con delega agli Affari europei

PARTE PRIMA

Sviluppo del processo di integrazione europea e questioni istituzionali

CAPITOLO 1

QUESTIONI ISTITUZIONALI

Il Governo:

- ✓ *rafforzerà il processo di rilancio dell'integrazione politica europea, attraverso una riflessione con gli altri partner europei sul futuro dell'UE post-Brexit;*
- ✓ *contribuirà costruttivamente all'attuazione delle innovazioni contenute nel nuovo Accordo inter-istituzionale "Legiferare Meglio";*
- ✓ *continuerà a contribuire allo sviluppo di una politica europea dello Stato di diritto e di tutela dei diritti fondamentali UE;*
- ✓ *lavorerà alla ricerca di soluzioni che possano favorire un avanzamento del processo di adesione dell'Unione alla CEDU.*

1.1 Rilancio dell'integrazione politica europea

La crisi istituzionale aperta dal referendum britannico sull'uscita dall'UE, la bassa crescita economica, le incognite della crisi migratoria, l'arco di instabilità ai confini del continente europeo e l'avanzata dei populismi in Europa sono fenomeni che scuotono nelle sue fondamenta la coesione interna dell'Unione mettendo sempre più in luce i limiti politici attuali di una costruzione europea “incompiuta”.

Per superare con successo queste crisi, il Governo italiano ritiene che solo una risposta a livello europeo possa essere in grado di affrontare le sfide che l'Europa ha davanti a sé. In questa direzione, intende rafforzare il proprio ruolo di protagonista nel processo di rilancio dell'integrazione politica europea, orientando costruttivamente la riflessione con gli altri partner europei sul futuro dell'UE *post-Brexit*.

Con questo spirito, il sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma il 25 marzo 2017, offre al nostro Paese l'opportunità di contribuire, in maniera sostanziale, al rilancio dell'integrazione politica europea.

E' l'occasione per celebrare questo anniversario con una serie di eventi il cui approdo finale, d'intesa con la Presidenza maltese di turno del Consiglio UE, sarà un Vertice in cui i 27 Paesi Membri si riuniranno a Roma per il rilancio del processo di integrazione europea partendo proprio da iniziative concrete come quelle a favore della crescita economica e dell'occupazione, sulle prospettive per i giovani, sulla sicurezza interna ed esterna, nonché su una politica migratoria europea efficace e di lungo termine.

In questo fondamentale esercizio di rilancio dell'Unione, il Governo incoraggia senz'altro ogni proposta e/o contributo di idee che potranno provenire dal Parlamento.

Recesso del regno Unito dall'UE

In ordine al tema del recesso del Regno Unito dall'Unione Europea (c.d. *Brexit*), il Governo sottolinea come esso rappresenti una significativa sfida per l'Europa e la sua credibilità. Il nostro Paese sosterrà le iniziative che potranno essere in grado di produrre un accordo soddisfacente per entrambe le parti. In particolare, si continuerà a sostenere il principio per cui l'UE non deve dare inizio alle trattative finché non sarà ufficialmente notificata l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, così come previsto dall'articolo 50 del TUE (c.d. "*no negotiation without notification*"). Al fine di limitare gli elementi di incertezza si farà, inoltre, presente la necessità di una rapida attivazione dell'articolo 50.

Il Governo ha intenzione di ribadire il principio dell'indivisibilità delle libertà fondamentali, per cui non è accettabile alcuna libertà di movimento dei beni, capitali e servizi, in assenza di libera circolazione delle persone. Reazione alla crisi istituzionale, gestione delle conseguenze economiche e tutela dei connazionali presenti nel Regno Unito sono solo alcune delle questioni più urgenti che il nostro Paese sarà chiamato ad affrontare. In tale ottica, il Governo italiano, attraverso uno strutturato esercizio di coordinamento interministeriale, ha prontamente approfondito le implicazioni e le iniziative conseguenti da intraprendere a seguito del referendum britannico. È, quindi, determinato a lavorare per la difesa e la promozione degli interessi nazionali, che sono quelli europei, in vista e durante i futuri negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'UE, cogliendo al meglio anche le opportunità che potranno delinearsi per il nostro Paese a seguito del recesso britannico, nel quadro di un negoziato dalle modalità e tempistiche ancora in corso di definizione.

Nel frattempo, il Governo italiano continuerà a vigilare sul rispetto dei diritti acquisiti dei cittadini italiani tanto nell'immediato quanto nei futuri negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'UE. Nel corso di questi ultimi e alla luce della posizione negoziale del Regno Unito, il Governo italiano terrà sempre presenti i possibili effetti sui propri connazionali lavorando con gli altri partner dell'Unione per tutelarne al meglio i diritti.

1.2 Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

Il Governo italiano promuoverà il rafforzamento del metodo comunitario sui temi che possono essere affrontati in maniera efficace soltanto a livello europeo e continuerà a riconoscersi nel valore aggiunto derivante dalla cooperazione tra Stati Membri ed Istituzioni europee, sulla base del *principio della leale collaborazione*.

Sul fronte dei rapporti del Consiglio UE con la Commissione e il Parlamento europeo, l'attuazione del nuovo Accordo interistituzionale sul tema "*Legiferare Meglio*"¹ (di seguito A.I.I.), , potrà certamente contribuire a rendere più fluido ed aderente agli obiettivi politici generali il processo legislativo. Ciò in linea con gli scopi di semplificazione e riduzione degli oneri normativi. Concordare metodi di lavoro, consolidare buone pratiche ed adottare una migliore programmazione annuale e pluriannuale rientrano tra i principali obiettivi dell'A.I.I., rispetto ai quali il Governo italiano è pronto a contribuire costruttivamente anche per l'anno 2017, un anno di particolare rilevanza per l'attuazione delle innovazioni contenute nel nuovo A.I.I.

Sul piano della programmazione, le tre istituzioni hanno concordato, nel mese di dicembre 2016, una dichiarazione comune nella quale hanno precisato le sei iniziative che nel 2017 saranno trattate in via prioritaria nell'iter legislativo:

- **dare nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e agli investimenti**, segnatamente attraverso il raddoppiamento e il potenziamento del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS 2.0), la modernizzazione di tutti gli strumenti di difesa commerciale, il miglioramento della gestione dei rifiuti in un'economia circolare, il completamento, nell'ambito degli sforzi di approfondimento dell'Unione economica e monetaria, dell'Unione bancaria in modo da bilanciare la ripartizione del rischio e la riduzione del rischio, nonché la

¹ Entrato in vigore nell'aprile 2016

- creazione di mercati più sicuri e trasparenti per la cartolarizzazione e prospetti degli strumenti finanziari migliori ai fini della realizzazione dell'Unione dei mercati dei capitali;
- **dedicarsi alla dimensione sociale dell'Unione europea**, in particolare attraverso il potenziamento dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, un miglior coordinamento della sicurezza sociale, l'atto europeo sull'accessibilità e la creazione di un corpo europeo di solidarietà;
 - **proteggere meglio la sicurezza dei nostri cittadini**, segnatamente migliorando la protezione delle nostre frontiere esterne attraverso il sistema di entrata e uscita, frontiere intelligenti e il sistema dell'UE di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS), rafforzando il controllo dell'acquisto e della detenzione di armi da fuoco, migliorando gli strumenti per perseguire penalmente il terrorismo e lottare contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, nonché procedendo allo scambio di informazioni su cittadini di paesi terzi nell'ambito dei sistemi europei di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS);
 - **riformare e sviluppare la nostra politica migratoria in uno spirito di responsabilità e solidarietà**, segnatamente attraverso la riforma del sistema europeo comune di asilo (compreso il meccanismo Dublino), il pacchetto sulla migrazione legale e il piano di investimenti esterni per contribuire ad affrontare le cause profonde della migrazione potenziando gli investimenti e la creazione di posti di lavoro nei paesi partner;
 - **concretizzare il nostro impegno a realizzare un mercato unico del digitale connesso**, in particolare attraverso riforme del diritto d'autore e delle telecomunicazioni UE, l'uso, nell'Unione, della banda dei 700 MHz, il superamento dei geo-blocchi ingiustificati, la revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi e il completamento dei lavori di modernizzazione delle norme comuni sulla protezione dei dati;
 - **tener fede all'obiettivo di un'Unione dell'energia ambiziosa e di politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici**, segnatamente attuando il quadro 2030 per il clima e l'energia, dando seguito all'accordo di Parigi, nonché attraverso il pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei".

Anche sul tema della trasparenza, il Governo italiano condivide l'importanza di promuovere e migliorare l'iter legislativo UE, nelle forme e nelle modalità previste dal nuovo Accordo e nell'ottica di migliorare la comprensione di cosa fanno le Istituzioni europee per i loro cittadini e quindi recuperare l'indispensabile sostegno e fiducia di questi ultimi nei confronti del progetto europeo.

1.3 Stato di diritto e adesione dell'UE alla CEDU

Il Governo italiano intende continuare a contribuire allo sviluppo di una politica europea dello Stato di diritto e di tutela dei diritti fondamentali UE, fortemente sostenuta dall'Italia durante il proprio semestre di Presidenza di turno del Consiglio UE nel 2014 e poi proseguita con lo strumento dei dibattiti (il cd. "*dialogo annuale*") tra gli Stati membri tenutisi in seno al Consiglio affari generali su specifiche tematiche inerenti il rispetto dello Stato di diritto nel quadro dei Trattati UE.

Nell'attesa revisione del "*dialogo annuale*", si stanno approfondendo lo studio di meccanismi e opzioni disponibili per rafforzare il ruolo del Consiglio, quale *forum* naturale in cui portare avanti un dialogo politico costruttivo tra i Governi degli Stati membri, nella tutela dello Stato di diritto all'interno dell'UE. In tal contesto il Governo italiano ha sostenuto proposte volte a trasformare il "*dialogo annuale*" in un vero e proprio processo di revisione periodica e paritaria del rispetto dello Stato di diritto negli Stati membri. Ciò con l'obiettivo di rafforzare la credibilità dell'azione dell'UE e di migliorare in concreto la vita dei cittadini europei.

Altro importante fronte su cui sarà possibile contribuire a sviluppare una politica europea dello Stato di diritto e di tutela dei diritti fondamentali riguarda il processo di adesione dell'Unione europea alla

Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU)². Dopo il parere 2/13 del 18 dicembre 2014 con il quale la Corte di Giustizia dell'UE ha dichiarato il progetto di Accordo di adesione del 2013 non compatibile con i Trattati UE, il Governo italiano, in coerenza con le posizioni consiliari, intende continuare a lavorare alla ricerca di soluzioni che possano favorire un avanzamento del processo di adesione dell'Unione alla CEDU, nel rispetto del parere reso dalla Corte di Giustizia.

1.4 Legge elettorale europea

Nel quadro della proposta di riforma della legge elettorale europea da parte del Parlamento europeo dell'11 novembre 2015, il Governo italiano intende favorire il raggiungimento di un accordo in Consiglio UE che possa contribuire, come richiesto dal Parlamento europeo, a rafforzare il **processo elettorale europeo**, valorizzando le disposizioni che mirano a sviluppare un dibattito politico ed un orizzonte elettorale sovranazionale.

² Prevista dall'art. 6 TUE e dal Protocollo n. 8 dei Trattati

CAPITOLO 2

IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE

Il Governo:

- ✓ sosterrà il coordinamento delle politiche economiche a livello europeo e le iniziative di promozione degli investimenti;
- ✓ parteciperà al processo di revisione del quadro normativo in materia bancaria e ai prossimi passi per il completamento dell'Unione Bancaria.

2.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria

Nel corso del 2017, il Governo continuerà a promuovere il rafforzamento della *governance* economica europea e continuerà a sostenere la necessità di potenziare il coordinamento delle politiche economiche e strutturali a livello europeo, con l'obiettivo di sostenere la **crescita** e l'**occupazione**.

In particolare, il Governo sottolinea l'importanza di analizzare con attenzione le questioni rilevanti a livello di area dell'euro, così come previsto dal ciclo di *governance* istituito con il nuovo Semestre europeo del 2016 e di rafforzare la loro coerenza con le raccomandazioni specifiche rivolte ai singoli Stati membri. L'obiettivo di fondo è quello di massimizzare gli *spillover*³ positivi tra Stati membri, dimostrando quanto importante potrà essere il valore aggiunto di un'azione coordinata a livello europeo.

Perché l'Unione sia più sostenibile e resiliente, essa deve aumentare il proprio potenziale di crescita e, parallelamente, deve accrescere la capacità di affrontare gli squilibri macroeconomici da parte di tutti gli Stati membri, anche attraverso una migliore condivisione dei rischi e una maggiore simmetria negli aggiustamenti macroeconomici.

Nel corso del 2017 il Consiglio UE sarà impegnato nell'ulteriore rafforzamento del governo dell'economia europea: il Governo italiano concentrerà il suo lavoro sui temi dell'agenda europea volti a promuovere la crescita e l'occupazione. Tra le priorità del nostro Paese figura, infatti, il rilancio degli investimenti per accrescere la competitività e la crescita potenziale dell'Europa.

Saranno, inoltre, cruciali l'attuazione di programmi di riforme strutturali ad ampio respiro – con il coinvolgimento di tutti i paesi e con gli incentivi necessari per accompagnarle – e la maggiore integrazione nei mercati di prodotti e servizi e in ambito finanziario e fiscale. Il Governo sarà chiamato a valutare i piani di consolidamento già attuati dagli Stati Membri nell'ambito dei programmi di assistenza finanziaria⁴ e a seguire il consolidamento dei progressi relativamente agli Stati Membri usciti dai programmi⁵.

2.1.1 ATTUAZIONE DEL RAPPORTO DEI CINQUE PRESIDENTI

Il Rapporto dei cinque Presidenti⁶ ha previsto un processo di rafforzamento dell'integrazione delle economie dell'area dell'euro scandito in due fasi.

³ Effetti di contagio.

⁴ Il terzo programma per la Grecia è stato varato nell'estate 2015.

⁵ Spagna, Irlanda, Portogallo.

⁶ Definisce il percorso da compiere per completare l'Unione economica e monetaria, articolandosi lungo le direzioni di una convergenza economica, finanziaria, fiscale e politica.

Nel 2017 ci troveremo a vivere l'ultimo semestre della prima fase, in cui gli Stati membri e le Istituzioni europee dovrebbero continuare a promuovere l'attuazione delle riforme strutturali, il completamento dell'Unione finanziaria, il rafforzamento della rappresentatività democratica e la politica fiscale responsabile, nonché dare l'avvio alla seconda, dal 30 giugno 2017 alla fine del 2025.

Durante questa seconda fase, il processo di convergenza dovrebbe diventare più stringente, concretizzandosi attraverso l'identificazione di una serie di obiettivi comuni aventi valore legale. Nella primavera del 2017 la Commissione presenterà un **libro bianco** che definirà i passi successivi necessari per l'attuazione della seconda fase. Il Governo italiano parteciperà attivamente al continuo miglioramento dell'assetto istituzionale dell'Unione europea, sostenendo la necessità di procedere verso il completamento dell'Unione economica e monetaria. Con particolare riferimento all'obiettivo di rafforzare il processo di convergenza economica tra gli Stati membri, si sottolineerà come il *benchmarking* (i.e. analisi comparativa sulla base di indicatori comuni di riferimento) debba essere inteso come obiettivo di medio-lungo periodo, da realizzare promuovendo un atteggiamento cooperativo tra Stati membri e utilizzando analisi economiche di ampio respiro che permettano di effettuare una lettura appropriata delle problematiche a livello nazionale ed europeo.

Nel pacchetto di interventi volti ad attuare il programma di *governance* rientra anche l'istituzione di un **Comitato indipendente europeo per le finanze pubbliche**⁷ che mira a rafforzare la sorveglianza delle politiche di bilancio dei Paesi dell'area dell'euro fornendo una valutazione dell'orientamento complessivo della politica fiscale per l'area dell'euro.

Il Governo auspica che il nuovo Comitato adotti, nelle proprie attività di analisi, un punto di vista pan-europeo e formuli raccomandazioni sulle politiche fiscali per l'area dell'euro nel suo insieme. Questo atteggiamento è ritenuto cruciale per sviluppare una politica di bilancio aggregata e una strategia di crescita a livello europeo che vada oltre la semplice somma dei risultati nazionali. Inoltre, il Governo ritiene opportuno evidenziare la necessità di promuovere una politica fiscale di bilancio responsabile e, allo stesso tempo, in grado di rispondere adeguatamente alle sfide del ciclo economico e di stimolare maggiormente la crescita a livello nazionale ed europeo.

2.1.2 COMITATI NAZIONALI PER LA COMPETITIVITÀ NELLA ZONA EURO

Facendo seguito alla raccomandazione con la quale, nel settembre 2016, il Consiglio dell'Unione europea ha invitato gli Stati membri dell'area dell'euro a istituire Comitati nazionali per la produttività⁸ nell'ambito dell'euro zona, il Governo ne auspica l'introduzione entro il 30 giugno 2017 (scadenza indicata nel Rapporto dei Cinque Presidenti).

I Comitati analizzeranno gli sviluppi e le politiche che potrebbero incidere sulla produttività e la competitività, potranno fornire analisi indipendenti e consolideranno il dialogo politico a livello nazionale, contribuendo a definire riforme volte a conseguire una crescita e una convergenza economica sostenibili. Sebbene la raccomandazione si rivolga agli Stati membri dell'area dell'euro, anche gli altri Stati membri dell'Unione europea sono incoraggiati a istituire o individuare organismi analoghi.

Il Governo ritiene importante che i suddetti Comitati contribuiscano all'analisi delle possibili opzioni di *policy* e non si limitino a un ruolo di mera diagnosi, già svolto da istituzioni altamente qualificate. Essi dovrebbero proporre iniziative strutturali, capaci di stimolare la produttività e dovrebbero essere impegnati, soprattutto, nel monitoraggio dei fattori strutturali della competitività, più che nell'evoluzione dei fattori di costo. Infine, si sottolinea come, fermo restando che la raccomandazione si rivolge, in via preliminare, ai Paesi membri dell'area euro, una maggiore convergenza e un approccio più coordinato tra gli Stati membri possano garantire una maggiore simmetria nei processi di aggiustamento macroeconomico dell'intera Unione europea.

⁷ Istituito con la Decisione della Commissione (UE) 2015/1937, il Comitato è un organo consultivo e indipendente incaricato di valutare l'attuazione delle regole europee per le politiche di bilancio.

⁸ National Productivity Board.

2.2 Completamento dell'Unione bancaria e servizi finanziari

Tra il 2013 e il 2015 progressi significativi sono stati conseguiti nel campo della stabilità di bilancio e dell'Unione bancaria, elementi cruciali per il percorso verso una completa Unione economica e fiscale.

In particolare, in materia bancaria, è stato approvato in Europa un complesso di provvedimenti normativi senza precedenti: il processo proseguirà nel corso del 2017.

Posto che non è realizzabile un sistema normativo e di vigilanza che possa evitare del tutto le crisi bancarie, il quadro normativo sulla gestione delle crisi mira, laddove emergano situazioni di difficoltà, ad evitare liquidazioni disordinate, che amplifichino gli effetti e i costi della crisi, dotando le autorità di risoluzione di strumenti che possano consentire un intervento precoce ed efficace, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario.

Il disegno dell'Unione bancaria non è, peraltro, completato: al Fondo di Risoluzione Unico⁹ dovranno essere rapidamente affiancati un dispositivo comune credibile di *backstop* - cosa che continuerà ad essere sostenuta con forza dal Governo - e la definizione di un Sistema europeo di garanzia dei depositi¹⁰. In tale documento la Commissione ha, in particolare, indicato come prioritaria la rapida adozione da parte dei co-legislatori della proposta relativa al sistema europeo di assicurazione dei depositi e la continuazione dei lavori sulla riduzione dei rischi nell'Unione bancaria.

Il Governo continuerà a sostenere le iniziative europee nell'ambito dell'assicurazione dei depositi, come terzo pilastro dell'Unione Bancaria.

Riguardo alla proposta di regolamento, presentata dalla Commissione alla fine dello scorso anno - che prevede una graduale costruzione di un sistema unico di garanzia dei depositi, che porterebbe a realizzare la piena assicurazione europea a partire dal 2024, in coincidenza con la piena mutualizzazione del Fondo di risoluzione unico - il Governo sostiene, con convinzione, la creazione di un Sistema comune di assicurazione dei depositi (EDIS) che permetterebbe di realizzare una più completa mutualizzazione del rischio bancario nell'area euro e contribuirebbe ad allentare il legame fra le banche e gli Stati sovrani, garantendo a tutti i depositanti lo stesso livello e garanzia di protezione ovunque ubicati.

L'Italia condivide che il completamento della Unione bancaria si debba basare sulle due dimensioni di condivisione e riduzione dei rischi, che dovrebbero procedere in parallelo rinforzandosi a vicenda, ma senza condizionamenti reciproci quanto a tempi e modalità, acquisendo così credibilità di fronte ai mercati finanziari. Altre misure di riduzione dei rischi saranno presto oggetto di negoziato, mentre i lavori sulla proposta EDIS e il meccanismo di sostegno pubblico comune al Fondo di risoluzione unico stentano a decollare.

Attualmente l'unico esempio di condivisione parziale è il meccanismo di graduale mutualizzazione delle risorse del Fondo di risoluzione unico, che arriverà a regime solo nel 2024.

Il Meccanismo permanente per la Stabilità Finanziaria (ESM), operativo dal 2012, nel 2017 sarà impegnato nel finanziamento dei programmi di sostegno attualmente in corso a favore della Grecia. Per quanto riguarda gli aspetti internazionali, si punterà al rafforzamento della posizione comune dell'area dell'euro nelle sedi del G8, del G20 e del FMI su questioni economiche e finanziarie internazionali.

Infine, come di consueto, verrà effettuato un attento monitoraggio della situazione economica e dei mercati finanziari.

2.3 “Semestre europeo”: sorveglianza macroeconomica e di bilancio

Per quanto riguarda il processo di sorveglianza macroeconomica e di bilancio del 2017, gli Stati Membri saranno tenuti alla presentazione, entro il 15 aprile 2017, dei Programmi di stabilità e

⁹ Entrato in funzione nel 2016.

¹⁰ Come, peraltro, indicato nella lettera di intenti indirizzata dalla Commissione europea al Parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione lo scorso 14 settembre 2016.

convergenza e dei Programmi nazionali di riforma. Le raccomandazioni ai singoli Paesi saranno approvate da parte del Consiglio europeo entro il mese di giugno e riguarderanno anche gli squilibri macroeconomici.

Nell'ambito di questo processo, l'Italia continuerà a promuovere uno stretto coordinamento tra le politiche strutturali e di bilancio nazionali e la *fiscal stance* aggregata a livello di area dell'euro.

Per quanto riguarda i meccanismi di sorveglianza e gli strumenti introdotti per il rafforzamento e il coordinamento delle politiche di bilancio dell'area dell'euro, nell'autunno 2017 si svolgerà la discussione dei documenti programmatici di bilancio per il 2018. Il Consiglio e l'Eurogruppo saranno, inoltre, chiamati a valutare i piani di consolidamento attuati dai Paesi Membri nell'ambito delle procedure per disavanzo eccessivo¹¹ e dei programmi di assistenza finanziaria.

Nel 2017 saranno discussi i dossier riguardanti le procedure di Francia, Spagna, Regno Unito, Croazia, Portogallo; per gli ultimi tre Paesi menzionati è prevista la chiusura della procedura proprio nel 2017. L'Italia continuerà a sostenere il rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche, legato alla valutazione della situazione economica dell'area dell'euro e alle indicazioni agli Stati membri nell'ambito del Semestre Europeo, al fine di massimizzare gli *spillover* positivi, dimostrando il valore aggiunto di un'azione coordinata a livello europeo. In tale contesto, il Governo monitorerà l'organizzazione e il funzionamento del Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche.

Il nostro paese continuerà, poi, ad operare affinché si determini un miglioramento delle stime del prodotto potenziale e dei saldi strutturali, necessarie per la valutazione delle principali variabili di finanza pubblica, e in particolare, la valutazione del rispetto del Patto di Stabilità e Crescita. Il Governo persevererà, inoltre, nella propria azione per una opportuna valorizzazione dei margini di flessibilità all'interno delle regole sia nella gestione dei conti pubblici e nelle politiche di investimento comuni, sia nell'applicazione delle regole riguardanti il saldo dei bilanci pubblici. Il Governo sosterrà le iniziative volte a promuovere i seguenti obiettivi: una maggiore coerenza tra la politica generale adottata nell'area euro e le raccomandazioni specifiche indirizzate ai paesi (*Country Specific Recommendations*), l'adozione di riforme a livello nazionale e la valorizzazione delle potenzialità della **Procedura di Squilibrio Macroeconomico**.

Infine, si continuerà a promuovere il processo di rafforzamento del coordinamento delle politiche strutturali.

L'evoluzione dell'attuazione della sorveglianza europea delle politiche macroeconomiche e di bilancio avanzerà parallelamente agli sviluppi della riforma della *governance* economica dell'area dell'euro, secondo le linee indicate nel Rapporto dei Cinque Presidenti, pubblicato nel 2015. In particolare, il Consiglio continuerà a valutare una serie di proposte presentate nel mese di ottobre 2015 dalla Commissione, volte ad avviare la prima fase di approfondimento dell'UEM come seguito al Rapporto dei 5 Presidenti.

Si provvederà, quindi, a migliorare il Semestre europeo nella direzione di una sua semplificazione e maggiore trasparenza. In tale prospettiva, il Governo dovrà assicurare il coordinamento di tutti gli attori nazionali coinvolti coinvolgendo, come di consueto, le Regioni e le Parti sociali.

2.4 Bilancio dell'Unione

La Commissione europea ha presentato, il 14 settembre 2016, una proposta di riesame di medio termine sul funzionamento del **Quadro finanziario pluriennale** (QFP) UE 2014-2020, accompagnata da una proposta legislativa di revisione del regolamento del QFP e di modifica delle regole finanziarie applicabili al bilancio UE e dalla gestione dei suoi programmi operativi. La revisione del regolamento sul QFP è finalizzata ad incrementare la flessibilità di bilancio e la sua capacità di fronteggiare eventi imprevisti; le modifiche alle regole finanziarie sono improntate alla semplificazione delle attuali

¹¹ Con i consueti esercizi del monitoraggio trimestrale o semestrale ed con le eventuali raccomandazioni della Consiglio come da art. 121TFUE.

norme e al maggiore orientamento ai risultati. Il negoziato su tale riesame/revisione del QFP dovrebbe concludersi nel corso del 2017. In questo contesto, il Governo sosterrà l'impianto generale della proposta della Commissione europea, che prevede un rafforzamento di alcune aree e programmi di spesa strategici per l'Italia e destinati alla crescita e all'occupazione, nonché alla gestione del fenomeno migratorio, sia nella sua dimensione intra-UE che esterna. Inoltre saranno rafforzate, altresì, le proposte della Commissione sull'aumento della flessibilità del bilancio e sulla semplificazione delle regole finanziarie e di gestione dei programmi cercando, ove possibile, di favorire l'approvazione di norme ancora più ambiziose di quelle proposte dalla Commissione europea.

Entro la fine del 2017, la Commissione europea presenterà la proposta per il nuovo QFP post 2020, sebbene sia presumibile che il relativo negoziato inizi sostanzialmente soltanto nel 2018.

In ogni caso, in attesa di tale proposta, si evidenzia che le priorità dell'Italia per il nuovo QFP dovrebbero essere orientate ad assicurare che l'UE sia in condizione di far fronte adeguatamente alle nuove sfide globali, di garantire la coesione economica, sociale e territoriale valorizzando in pieno le potenzialità dell'Europa e di promuovere una crescita sostenibile e un utilizzo coerente delle risorse naturali.

Nel novero degli strumenti per realizzare questi obiettivi, potrebbero essere ricompresi un'adeguata flessibilità di bilancio, una semplificazione delle regole esistenti, un maggiore orientamento ai risultati, una riforma dell'attuale sistema delle risorse proprie dell'UE per ottenere modalità di finanziamento della spesa comunitaria più equa, trasparenti ed efficienti e basate su fonti "genuine". Su tali aspetti, i lavori del gruppo di alto livello sulle risorse proprie potranno costituire una utile base di partenza per l'elaborazione della proposta sul prossimo QFP da parte della Commissione europea. Per quanto concerne le procedure ordinarie, si segnala che i primi mesi del 2017 saranno dedicati all'esame, da parte del Consiglio, della relazione della Corte dei conti europea sul bilancio UE per l'annualità 2015.

A seguito di tale esame, lo stesso Consiglio adotterà un'apposita raccomandazione, indirizzata al Parlamento europeo¹² per il discarico da conferire alla Commissione europea sulla gestione del bilancio. In tale contesto, il Governo opererà per salvaguardare i settori di specifico interesse, in particolare coesione e agricoltura, rispetto all'inserimento, in detta raccomandazione, di richieste di revisione dei sistemi di controllo che comportino oneri amministrativi eccessivi per gli Stati membri. Saranno, invece, incoraggiati gli sforzi posti in essere dalla Commissione europea e dagli Stati membri finalizzati alla generale semplificazione e razionalizzazione degli adempimenti.

A decorrere dal mese di maggio 2017, con la presentazione del progetto di bilancio di previsione da parte della Commissione europea, prenderanno avvio le varie fasi della procedura per l'adozione del bilancio UE per il 2018. A tale riguardo, il Governo continuerà ad adoperarsi per garantire l'equilibrio tra disciplina di bilancio e le esigenze in materia di spesa, salvaguardando le tradizionali priorità in materia di crescita, occupazione, coesione, politica agricola e di azione dell'Unione in ambito internazionale. Particolare attenzione sarà dedicata alle esigenze di rafforzamento delle politiche dell'UE in materia di gestione dell'emergenza legata ai flussi migratori ed al controllo delle frontiere, di politica di vicinato e di cooperazione internazionale.

Pertanto, ferma restando l'attenzione alla realistica capacità di assorbimento delle politiche di spesa, il Governo continuerà a farsi promotore, nei confronti della presidenza di turno, di soluzioni equilibrate per l'adozione del bilancio dell'UE per il 2018.

¹² Ai sensi dell'articolo 319 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea

2.5 Attuazione del fondo europeo per gli investimenti strategici (cd. Piano Junker)

Proroga e rafforzamento del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS 2.0)

Lo scorso 14 settembre, in occasione del suo Discorso annuale sullo stato dell’Unione, il Presidente della Commissione europea Juncker ha presentato una proposta legislativa per estendere il Fondo Europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e rafforzarne le prerogative.

Nella nuova proposta, che verrà negoziata nel circuito finanziario del Consiglio dell’Unione europea e con il Parlamento Europeo, la durata del FEIS è estesa a tutto il 2020, ovvero a tutto il periodo coperto dalla programmazione finanziaria in corso. La garanzia concessa dall’Unione per migliorare l’appetibilità degli investimenti aumenta da 16 a 26 miliardi di euro¹³, con l’obiettivo di raggiungere un volume di investimenti di circa 500 miliardi¹⁴.

L’estensione del piano europeo per gli investimenti è giustificata dal successo dell’iniziativa, che è in linea con il raggiungimento dell’obiettivo previsto e dalle condizioni generali dell’economia europea, che mostra un livello di investimenti in rapporto al PIL ancora inferiore alla media sostenibile di lungo periodo¹⁵. Nel complesso, un orizzonte più lungo dovrebbe permettere la continuità nel finanziamento dei progetti in corso di preparazione e stabilizzare le aspettative. L’Italia sarà, dunque, chiamata a sostenere l’iniziativa della Commissione che porterà ad un rafforzamento del Piano di Investimenti europeo varato nel 2014, che ne aumenterà l’ambizione e l’addizionalità, favorendo, quindi, alcune tra le priorità strategiche del nostro Paese, quali la promozione della crescita dell’occupazione e il rilancio degli investimenti per favorire la competitività dell’Europa. Il nostro Paese sosterrà, in particolare, quei caratteri di flessibilità sull’addizionalità e sul coinvolgimento del settore privato, che sono essenziali per consentire al FEIS di continuare a svolgere un ruolo di avvio del mercato ove questo è ancora necessario.

La proposta di un piano d’investimenti esterni

In occasione del discorso sullo Stato dell’Unione, e insieme alla proposta di estensione e rafforzamento del FEIS, la Commissione ha presentato la proposta di istituzione di un Piano europeo di investimenti esterni, ora in discussione al Consiglio, e che verrà poi presentata al Parlamento. Come il FEIS, che riguarda gli investimenti nell’Unione, il Piano per gli investimenti esterni si articola in tre pilastri: l’istituzione di un fondo di garanzia, la fornitura di assistenza tecnica e il sostegno al miglioramento della governance economica nei paesi partner. L’iniziativa beneficierebbe, quindi, di nuove garanzie¹⁶ fornite da un fondo appositamente creato, il Fondo europeo per lo Sviluppo Sostenibile, finalizzato a concedere un’offerta finanziaria integrata e capace di convogliare investimenti per 44 miliardi verso il Vicinato e l’Africa.

Il Governo sosterrà con forza una proposta che appare, almeno in linea generale, coerente con il Migration Compact proposto dal nostro Paese. L’iniziativa contribuirà, così, a sostenere la crescita e l’occupazione nei c.d. paesi d’origine e di transito, con l’obiettivo di ridurre i flussi di migranti alle frontiere esterne dell’Unione Europea.

Futuro dell’Unione economica monetaria (UEM)

Nella lettera di intenti del 14 settembre scorso, la Commissione ha comunicato che nel marzo 2017 verrà presentato un Libro bianco sul futuro dell’UEM per preparare la seconda fase dell’approfondimento dell’UEM nel contesto politico e democratico dell’UE a 27.

¹³ Per un totale di 33,5 miliardi con il possibile contributo aggiuntivo della BEI.

¹⁴ La leva finanziaria attesa resta invariata a 15 MLD.

¹⁵ 21/22 per cento del PIL.

¹⁶ Si tratta di 1,5 miliardi di euro.